

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Si approssima omai il giorno in cui gli elettori sono chiamati alla scelta dei rappresentanti comunali e naturalmente come per lo passato non vi sono avvisaglie di lotta civile.

Nel nostro paese le elezioni si son sempre fatte molto tranquillamente seguendo quasi una legge di gravitazione nell'ordine amministrativo; legge di gravitazione che ha la sua ragione nella immensa apatia che da tanti anni regna sovrana, dopo specialmente che ogni spirito di opposizione è stato sopito in gran parte per mancanza di vitalità e di elementi volenterosi e attivi. Si verifica presso di noi ciò che non si è mai visto in nessun comune italiano: l'organismo comunale non funziona per mancanza di forze equilibranti: iniziativa, opera e pensiero accentrati ad una mente sola che paralizza tutte le giovani forze e disconosce pertanto la generosa cura di coloro che vorrebbero fin d'ora curare a che l'avvenire del paese fosse affidato solamente a quei cittadini che ne son degni.

Noi non facciamo fervorini a chi dopo tanta storia di amministrazione ha omai appreso quali siano gli interessi nostri e quali devono essere quindi le doti necessarie ad una amministrazione coscenziosa e saggia: intelligenza prima di tutto, attività e onestà di carattere. Noi accettiamo da qualunque parte venga il tributo di operosità e non facciamo quindi distinzioni nè di classi nè d'individui.

Crediamo pertanto di rendere segnalato servizio alla città nostra raccomandando agli elettori tutti di non aver altro in mente che il

bene del paese, ma il bene voluto a qualunque costo contro la solita riguardosa pusillanimità, contro le solite influenze di amicizia che troncino ogni indipendenza di volontà.

UN PO' DI POLITICA

Il Parlamento tace, ed i corrispondenti dei giornali di Roma e di altre città si divertono a dare un mondo di notizie a sensazione, che vengono poi, o rettificcate, o dichiarate destituite di fondamento.

Ma ora che la chiusura della sessione legislativa pare accertata, sarà poi vero, che seguirà il decreto di scioglimento della Camera?

Nel mondo politico e giornalistico, si approva la chiusura della sessione, perchè fra altre cose, nell'inaugurazione della nuova, il Governo avrà mezzo di far esporre il suo programma dalla Corona, non solo toccando di nuovi progetti e riforme ma anche di quelle rimaste insolute.

Intanto allo scioglimento della Camera non vi si crede, per la ragione che nessun fatto importante sia politico che finanziario è sorto a provare la necessità di indire i comizi elettorali per il solo gusto di sperimentare il ritorno al collegio uninominale.

Una notizia però che va prendendo consistenza, e che da qualunque punto di vista si esamini non sarebbe altro che uno omaggio alle consuetudini parlamentari ed alla convenienza di conoscere se e quanta sia la corrente di fiducia e di simpatia fra i committenti ed il mandatario, è quella che molti Deputati com-

presi alcuni Ministri si presenteranno agli elettori per dare ragione della loro condotta.

Difatti si dice che Nicotera andrà a Salerno, Chimirri a Cantanzaro, Luzzatti a Padova, Cavallotti e Prinetti a Milano, Bovio, Imbriani, DeZerbi, Bonghi, ecc., nei rispettivi collegi, a Perugia l'on. Fani, di cui si ebbe occasione di sentire l'ornata ed affascinante parola nella festa del 10 passato maggio, e così molti altri.

Si dice altresì, e pare con qualche fondamento di verità, che il nostro onorevole Maggiorino Ferraris, appena prosciolto da alcuni impegni di ordine parlamentare, si recherà alla sua terra natale, e quivi lontano dalle battaglie della vita militante, ritemperata la sua salute, intende convocare gli elettori per dare ragione del voto reso in alcune importanti discussioni e della sua condotta parlamentare.

IL VINO IN ITALIA

Il vino, la seta e l'olio d'oliva sono i prodotti prelibati dell'Italia e si avvicendano secondo i mercati interni ed esteri, e seguendo le leggi naturali di rotazione nelle produzioni vegetali. Onde nella storia s'incontrano epoche nelle quali reagì l'ingombro di questi speciali prodotti, per cadere poscia nella loro carestia. Come quella nella quale l'imperatore Domiziano proibì in Italia lo impianto di nuovi vigneti usurpanti lo spazio necessario alla produzione del pane.

L'Italia nel mondo tiene il primato per la produzione della quantità e della qualità dei vini, ma cede alla Francia per il consumo interno, ed alla Spagna per la esportazione. La Spagna esporta dai sette all'otto milioni d'ettolitri dei suoi vini, l'Italia complessivamente ora ne esporta poco più di tre milioni d'ettolitri. Né può sperare di esportarne

molto di più se non s'accorda colla Francia, la quale pel suo commercio mondiale del vino ne importa dall'estero annualmente undici milioni d'ettolitri. E dopo la denuncia dei trattati, dimezzata per le alte tariffe la importazione dall'Italia si compensò traendone di più dalla Spagna, dalla Grecia, dall'Algeria, da Tunisi, dalla Siria, dai paesi balcanici a buon mercato.

Ora nel mondo va aumentando la viticoltura e migliorando la vinificazione, ma non in proporzione la domanda ed il consumo del vino. Già l'Ungheria dopo l'unione doganale dell'Austria colla Germania, invade coi vini suoi la Germania ed aumenta le vigne sue. Già sui mercati mondiali spuntano i vini della California, dell'Australia, dell'Argentina e dell'Asia minore.

Dieci anni sono nella Sicilia e nelle Puglie si abbattevano agrumi, ulivi per lo impianto delle viti, ma sopravvenuta reazione nel commercio esterno, e non aumentato il consumo interno, incominciò lo ingombro dei vini nell'Italia meridionale. Ed ora, ad onta che le vendemmie del 1890 non sieno state ricche, in quella parte d'Italia giace ancora invenduta quasi la metà del prodotto, molta parte del quale ai forti calori dà di volta e destinasi alla distillazione.

Le vendemmie italiane del 1891 promettono d'essere copiose e squisite come quelle del 1871, laonde aumenta la probabilità di stagnazione dei prodotti. È necessario considerare questi fatti perchè la declinazione dei profitti della bacicoltura, e della vita dei gelsi nell'Italia settentrionale minaccia di farvisurrogare le viti ai gelsi spegnentisi.

La prudente economia consiglia piuttosto di migliorare le vigne ed i vini anzichè di aumentarli, e di far elevare il consumo interno. Rendendo i vini popolari da pasto serbevoli, associando assennatamente gli elementi zuccherini meridionali con quelli tannici del Settentrione. Preparando la grande industria del vino, come si preparò quella della seta, mediante la divisione del lavoro pella produzione dell'uva e pella fabbricazione del vino. Come la valle del Po ha bisogno della droga del prodotto meridionale, il mezzodi ha bisogno d'attingere ai vini leggeri ed aciduli settentrionali, preparare bevande popolari e serbevoli colle quali combattere l'invasione della birra e confortare i lavoratori.